OLIMPIADI: RISULTATI IN ARCHIVIO, È TEMPO D'ANALISI

Ventinove record mondiali fanno intuire la possibilità di arrivare a limiti impensabili fino a poco tempo fa

A Montreal il nuoto ha sbalordito ma forse il bello comincia adesso

Uno sport che sta assumendo una dimensione sempre più «professionale» - Perchè USA e RDT hanno dominato il campo lasciando solo le briciole a URSS e Gran Bretagna - Il significato avveniristico del 49"99" di Montgomery - I sovietici hanno una base vastissima ma mancano di vere «punte»: cosa accadrebbe se applicassero le metodologie della RDT?

Gli atleti si curvano sui blocchi di partenza. Le braccia tese sono la prua che coordina la spinta delle gambe. Dall'acqua della corsia numero quattro, quella del più veloce in semifinale, riemerge la bella testa crinita. Chi non ha avuto bisogno di riaprirsi di Jim Montgomery. Accanto all'americano c'è Marcello Guarducci. Il primo scivola «corre» con leggerezza. Il secondo brasiliano è limitato dall'impegno di fare «a tutti i costi» una medaglia. Ma la medaglia di Marcello è l'aver raggiunto la finale. E così alle spalle dell'imprendibile «yankee», riemergono i tedeschi federali battuti in semifinale.

Montgomery è così sciolto e lieve che non pare in grado di azzeccare il grande traguardo che si era prefisso scendere sotto i 50". E invece l'esaltante risultato del cronometro è 49"99. La strage di record mondiali — ne sono stati battuti o eguagliati, 29 — può essere sintetizzata dalla straordinaria prestazione del lungo americano. Può sembrare curioso ma il fascino dei 100 metri (e il discorso vale per l'atletica) è qualcosa a cui non si sfugge. La gara è così breve che non si fa a tempo a osservare tutti i concorrenti. La gara, in effetti, è un colpo. Gli otto protagonisti rappresentano l'acuto, il tono basso, il virtuosismo. La si guarda tutti senza osservare nessuno. E anche quando si ha un interesse specifico si finisce per tentare di capire lo sforzo e l'azione di ognuno.

Quindi 29 record del mondo e l'ennesima conferma che il nuoto si è talmente razionalizzato da far intuire margini di miglioramento impensabili qualche anno fa. Un tempo bastava avere talento e buttarsi in acqua per fare dei record. Oggi al talento bisogna accoppiare uno spirito professionale di prim'ordine se si vuol primeggiare. Si battono primati con scarti incredibili. Ulrike Tauber ha migliorato il record dei 400 misti della connazionale Birgit Treiber di sei secondi abbondanti!

Il medagliere del nuoto propone due nazioni su tutte, gli Stati Uniti e la Germania democratica. I primi hanno un bottino prodigioso: 13 medaglie d'oro, 14 d'argento e 7 di bronzo. I secondi — soprattutto grazie alla straordinaria squadra femminile — 11 d'oro, 6 di argento e 2 di bronzo. I pronostici della vigilia volevano gli americani dominare in campo maschile e la RDT tra le ragazze. Il pronostico era fin troppo facile ed è stato rispettato. Con sorprese, però. Si poteva supporre che gli Stati Uniti vincessero tutto e, pure, che perdessero in rana (come è accaduto) e in delfino (come «non» è accaduto).

In effetti se Roger Pettel ha deluso mostrando la corda emotiva nelle due gare di farfalla non ha deluso lo sconosciuto nato a Ceylon Dave Wilkie che dopo aver conquistato la medaglia d'argento nei 100 rana ha stracciato il gran de avversario John Hencken sulla doppia distanza. Gli americani hanno vinto anche nei 400 misti dove era ragionevole attendersi che Unglaub rese. Zoltan Verrasztò difendesse meglio di come ha fatto il titolo mondiale conquistato a Cali. Si può quindi dire che gli «yankees» hanno fatto meglio del previsto. Cedere una sola delle 14 medaglie d'oro del programma è risultato stupefacente. In nessuna Olimpiade nemmeno in quelle che ancora permettevano che bastava aver classe e battersi in acqua per vincere è successo qualcosa di simile.

Ma la contraddizione è apparente. Nei «colleges» degli Stati Uniti si fa nuoto a livello di studio. Il nuoto è praticamente materia scolastica. Chi nuota e vince viene agevolato negli studi e perfino nella ricerca di un lavoro. Nuotano tutti: bambini e adulti. E in un Paese così vasto non è difficile, con una base simile, aver campioni a josa.

La Germania democratica sa esser grande per aver razionalizzato lo sport. In campo femminile il margine di miglioramento era assai più vasto che in quello maschile. E ciò spiega i successi delle ragazze che non hanno riscontro tra i ragazzi. Matthes, in effetti, è un fenomeno che ha anticipato il dorso. Gli americani sono arrivati a fare oggi quel che Matthes faceva 4-6 anni fa.

I sovietici hanno una grandissima scuola di rana ed è qui che colgono e han colto i successi più belli. Riescono anche a mettere atleti in quasi tutte le finali. Ma punte vere non ne hanno né mai ne hanno avuto. Il nuoto sovietico è eccellente per la vasta base naturale che in quel Paese esiste. C'è da domandarsi che cosa sarebbero in grado di fare se razionalizzassero il settore con le metodologie dei tedeschi democratici.

Unione Sovietica e Gran Bretagna sono le sole altre due nazioni che hanno vinto medaglie d'oro una a testa. F guarda caso proprio nella rana. Ma se la scuola sovietica della rana è grande non da meno è quella britannica. Se i sovietici possono ricordare nuotatori come Prokopenko, Kossinski, Pankin, Krukin, Minashkin, Kolesnikov, Tumkov e nuotatrici come la grande Galina Prozumenshikova, Stepanova, come la Babanina, la Pozdinakova e la Koshevata vincitrice, appunto, dei 200 rana i britannici possono vantare campioni come Anita Lonsbrough come Stella Mitchell, come Diana Harris e come appunto Dave Wilkie.

Gli americani han vinto tutto meno i 200 rana e le ragazze della RDT han dominato tutte le gare escluso i 200 rana e la staffetta veloce. E han fatto quasi più sorpresa le tre sconfitte di quanto abbiano esaltato le tante vittorie dei due Paesi dominatori del nuoto olimpico. Ma erano vittorie scontate e lo stupore non si è tanto rivolto al successo quanto al record. Un record è sempre un limite umano battuto ed è ciò che, soprattutto, colpisce la gente.

Remo Musumeci

David Wilkie (sopra, sul podio) e Marina Koshevaia, i due rarissimi ad essersi inseriti nel binomio USA-RDT

Il medagliere del nuoto

	Oro	Arg.	Br.
USA	13	14	7
RDT	11	6	2
URSS	1	3	5
Gran Bret.	1	1	1
Canada	—	2	6
Germania Fed.	—	—	2
Olanda	—	—	2
Australia	—	—	1

gli eroi della domenica
di kim

Ultime notizie

John Naber

In questo caso «ultime notizie» non vuol dire che si tratta delle notizie più recenti vuol dire proprio letteralmente che sono le ultime dopo non ce ne saranno altre, al più se ne riparlerà tra quattro anni. C'entro di spiegarmi che ne è di quei personaggi che per quindici giorni, da Montreal ci hanno tolto il sonno? Ce lo hanno tolto non perché come un libro giallo ci tenevano nascosto l'assassino — cioè il vincitore — ma perché di loro sapevamo qualche cosa di importante solo nel cuore della notte. Che ne è di questi personaggi di cui non ci occuperemo più per quattro anni perché ci piacerebbe sapere quanti sono gli italiani che si appassionano, litigano con la moglie, la fidanzata, il papà e i figli per il tiro al l'arco, i cavalli ammaestrati, i «tempest» e l'hockey su prato?

Insomma, delle Olimpiadi non ci occuperemo più fino al 1980, però come si fa a trascurare da un momento all'altro i protagonisti di Montreal? Queste ultime notizie riguardano appunto loro. John Naber, per esempio, quello che nuota sul dorso non perché sia più comodo che nuotare sulla pancia, ma perché nuotando sulla schiena può tenere sempre gli occhi rivolti al cielo e becca delle fregature spaventose perché di solito nuota in piscina e quindi anziché vedere immensità azzurre e mistiche vede il soffitto con la pubblicità della birra che è cosa terrestre e profana. John Naber si dice prenderà il velo si farà monaca e andrà ad assistere gli indigeni delle Samoa di Pago Pago delle isole di Natale che soffrono di mali legati al la loro sfrenata sensualità.

E Onischenko il pentatleta sovietico con la spada truccata? Le voci dicono che si è iscritto ad un corso serale di elettronica non è che vada molto bene, il ragazzo, ma i suoi insegnanti affermano che si applica in particolare nello studio dei congegni teleguidati, scoperto il trucco della spada, ora vuole vedere come si può arrangiare col fucile dei proiettili con dentro, minuscolo, un sistemino di guida, potrebbero garantirgli soddisfacenti punteggi nella prova di tiro al bersaglio.

Per Guarducci notizie lusinghiere: il nuotatore azzurro dalle solide radici culturali, pensoso dell'avvenire dell'Università italiana, scrivo intellettuale di raffinate letture, ha ottenuto la laurea «honoris causa» dall'Università di Heidelberg e si dice che andrà ad insegnare l'italiano a Cambridge. Naturalmente gli studenti inglesi, avendo imparato l'italiano di Guarducci incontreranno qualche difficoltà nel tradurre il «De vulgari eloquentia» ma per lo meno abbiassero appreso lo stile. La quale cosa non è poco.

Invece Mennea, la cremagliera del Tavoliere, è stato arruolato nel SID. L'ammiraglio Casardi ha deciso di assumere il giovanotto perché le sue interviste alla televisione durante le Olimpiadi hanno dimostrato che — come agente segreto — può essere considerato perfetto per prima cosa perché sa tutto e un ragazzo al quale nulla sfugge delle mene e delle manovre del mondo sportivo italiano ed è pronto a riferire, in secondo luogo perché se anche fosse catturato da un servizio segreto (nemico) e sottoposto alle più indicibili torture perché rivelasse i segreti di cui è a conoscenza, anche se decidesse di raccontare tutto e si mettesse a cantare come un pettirosso, peste al duolo se uno riuscirebbe a capire che cavolo sta dicendo. Forse l'unico che potrebbe interpretare i suoni emessi dalla funicolare di Barletta sarebbe appunto Guarducci, il filologo: ma poi chi capisce Guarducci?

Naturalmente non mancano — figuriamoci! — notizie di «miss Caselle», al secolo Consolata Collino. Cocò per gli amici. La deliziosa fanciulla è in Corsica dove, con la sua altera bellezza ha creato una situazione politica mente difficile. Quando l'hanno vista, i dirigenti del movimento separatista corso sono stati letteralmente folgorati in un esaltante riunione avevano deciso di continuare a battersi per l'indipendenza dalla Francia ma chiedendo di essere annessi all'Italia (volevano che nei secoli si parlasse di loro come di compatrioti di Coco la bella).

Inconfondibile e bellissima è Coco

Purtroppo un incidente ha fatto fallire quest'iniziativa che avrebbe allargato i confini della patria è successo che ad Ajaccio e da quelle parti li tutti continuano a parlare del Grande Corso e la bellissima Coco non comprendendo le mascoline iniziali ha continuato a pensare che parlassero del grande corso e naturalmente pora stella non intuiva che quelli si riferivano a Napoleone per lei l'unico grande corso di cui valga la pena di parlare è corso Vinzaglio. Così quando quelli familiarmente dicevano che il Grande Corso era in realtà piccolo e brutto Cocò si incarognava e diceva che il grande corso è proprio grande e bello e che se anche non fosse bello chi se ne frega di tenta bello per il fatto che ci fa a passeggio lei che è grande bella e piena di soldi. Né è nata dell'incomprensione.

Offesa «miss Cirie» non andrà mai più a fare le vacanze in Corsica, essendo ricca sembra che l'anno prossimo vada nel Pacifico all'isola di Pasqua dove non è improbabile che Coco si intesti a tolertare le uova potere gioia

Quando la RDT non è più un «fenomeno»

Il Paese in cui un cittadino su tre pratica lo sport

L'organizzazione di massa nella Germania democratica non si è fermata alla scuola

DAL CORRISPONDENTE

BERLINO, 8 agosto

I nostri primi ambasciatori nel mondo sono stati i nostri atleti si sente sovente ripetere nella Repubblica Democratica Tedesca. Erano i tempi duri della guerra fredda del boicottaggio sistematico al nuovo stato socialista tedesco tenuto fuori dall'ONU ed al quale si negava ogni riconoscimento. I successi degli atleti della RDT giocarono certamente un ruolo non trascurabile a modificare la situazione e che ne pensino gli strenui assertori della purezza apolitica dello sport si tratto di un magnifico servizio reso dallo sport alla causa della distensione e della pace.

Ora nella RDT la situazione è cambiata, ma il Neues Deutschland, il quotidiano del partito socialista unificato tedesco, a commento delle Olimpiadi scrive ancora «I nostri olimpionici hanno rappresentato dignitosamente e con successo la patria socialista ed hanno quindi contribuito alla reputazione e alla RDT nel mondo».

La diplomazia dello sport — anche se ce chi ci trova molto di scandalo — non è nata ieri e non muove da mani e cervelli che sia preferibile a quelle delle cancellerie. Ma per non confondere i termini del problema per non scambiare cause ed effetti per non cadere nell'errore di attribuire i successi colti a Montreal dagli atleti della RDT ad «un esasperato agonismo finalizzato politicamente», bisogna conoscere l'organizzazione sportiva e ricreativa della RDT che è nata e si è sviluppata ed è in continua evoluzione per ben altre ragioni e motivazioni che non la diplomazia dello sport.

La considerazione di fondo il punto di partenza e sociale creare le condizioni perché si stabiliscano nelle abitudini sportive perché la cultura fisica e lo sport diventino bisogni vitali essendo essi strumenti importanti di salute di distensione gioia di vivere e capacità di lavoro.

Si comincia dalla scuola a tutti i livelli da quella materna all'Università. Non è che i programmi di educazione fisica siano nelle scuole più estesi che da noi. Nella scuola dell'obbligo ad esempio ci sono solo due ore settimanali ma che possono raggiungere tutta la loro efficacia perché ogni scuola è dotata di palestre e di campi di gioco e in ogni quartiere accanto alla scuola, sorge anche la piscina coperta. Questi impianti sono così largamente utilizzati fino all'orario scolastico per le sport volontario organizzato dalle associazioni sportive e istituito dal la Associazione dei pionieri e da quella della gioventù dei sindacati.

Il piano di studi per l'educazione e indirizzato soprattutto verso la ginnastica il nuoto e l'atletica leggera che si ritiene assicurino un equilibrato sviluppo fisico ed un sano sviluppo dell'apparato circolatorio. Imparare a nuotare è obbligatorio nelle scuole della RDT e il profitto di educazione fisica è da considerare alla stregua di quelli di tutte le altre materie.

Ogni anno si svolgono nei 217 circondari della RDT le «Spartachiadi dei ragazzi e dei giovani» precedute da estenuanti competizioni nelle quali possono partecipare tutti i ragazzi ed i giovani fra i 6 ai 18 anni. E' un passaggio dallo sport di massa a quello competitivo ed agonistico.

Ogni due anni si svolgono le Spartachiadi a livello dei singoli distretti della RDT e ad esse partecipano i ragazzi che si sono qualificati in quelle di circondario. Ogni due anni si svolgono anche le Spartachiadi centrali alle quali partecipano i migliori di tutto il Paese e che costituiscono la grande festa sportiva per le discipline olimpiche.

Per avere un'idea del fenomeno basti dire che alle ultime Spartachiadi hanno partecipato quattro milioni di ragazzi (il 90 per cento del totale). I partecipanti alle Spartachiadi centrali estive sono stati diecimila a quelle centrali invernali 1.300.

Ma l'organizzazione nello sport di massa non si ferma alla scuola. Nelle aziende statali nelle cooperative agricole nei quartieri vivono e operano attivamente 7.200 associazioni sportive della Federazione per la Ginnastica e lo Sport che raggruppano un milione e mezzo di persone che praticano le varie discipline sotto la guida di cento settantamila educatori volontari ma qualificati attraverso corsi speciali.

Nelle aziende e nei quartieri si contano ancora settantamila club sportivi in gran parte collegati all'organizzazione sindacale ai quali aderiscono quattro milioni di lavoratori a disposizione dei quali ci sono attualmente impianti ed attrezzature sportive ed altri duecentomila allenatori volontari.

Organizzazioni sindacali organizzazioni giovanili e redazione giungono a coordinare un programma comune di promozione sportiva. Manifestazioni come la maratona per tutti che hanno cominciato a fare in Italia timide apparizioni qui sono all'ordine del giorno.

«Corri il miglio con me» «Facciamo il nuoto lo sport» «Le mie vacanze con lo sport» sono le insegne di manifestazioni di massa che coinvolgono milioni di persone. Da anni il servizio vacanze attive in cui divertimento gioco e sport sono strettamente intrecciati più di un terzo dei cittadini della RDT pratica attivamente almeno una disciplina sportiva.

Ma questo risultato non è il frutto di direttive o di appelli. Lo si è ottenuto perché si sono create certe condizioni nelle fabbriche e nelle campagne perché si sono costruiti gli impianti e le attrezzature perché si sono fatti investimenti si sono fatte scelte precise di spesa pubblica. Su questa base di massa si innesta lo sport agonistico quello che produce le medaglie e rende possibile la diplomazia dello sport.

I talenti rivelati dalle Spartachiadi nelle scuole o nelle fabbriche e nelle cooperative agricole si cercano a poter contare sulla esperienza sportiva tecnica scientifica del celebre Istituto superiore per la Cultura fisica e lo Sport di Lipsia (DHFK) il centro formativo degli organizzatori degli allenatori e degli insegnanti sportivi della RDT e a questo istituto che è demandato il compito di elaborare le basi scientifiche ed il materiale didattico per il movimento sportivo.

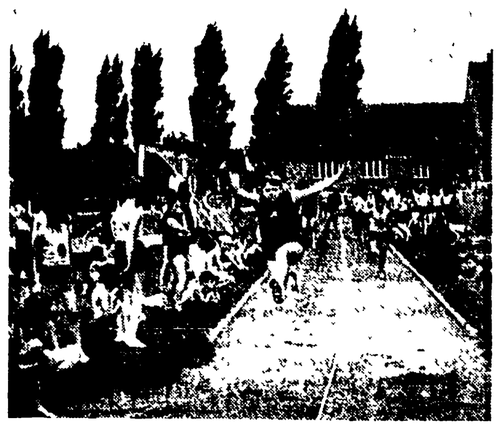
Sono gli specialisti di questo istituto che stabiliscono i metodi di allenamento studiano i movimenti sperimentano nuovi sistemi di alimentazione.

Ma anche essi non hanno il solo obiettivo delle medaglie olimpiche. Gli ottomila laureati dell'istituto sono anche gli specialisti delle attività sportive contro e di quelle rieducative.

Irene Fell, ad esempio, dirige a Lipsia il più grande centro per il trattamento delle lesioni sportive. Ogni anno nella RDT e frequentato da tremila persone impegnate al recupero delle proprie capacità attraverso una adeguata attività sportiva dopo essere state colpite da infarti o da altre malattie cardiocircolatorie. Per Irene Fell «I principi fondamentali applicati allo sport agonistico ed a quello di massa sono gli stessi».

«E solo grazie al nostro sistema socialista che abbiamo voluto raggiungere i traguardi sportivi che tutti ci invidiano» dicono nella RDT. Si può concordare con coloro che sostengono che gli allori olimpici non bastano a dimostrare la supremazia di un sistema sociale su un altro. Ma certamente introducono nelle valutazioni e nei confronti dei criteri che il caddio non si limitano più alla densità delle Mercedes sulle autostrade.

Arturo Barioli



LIPSIA — Inutile commento sono bambini nel cortile di una scuola

Il travolgente successo della Comaneci non rappresenta un «caso»

Perchè Nadia e non la Bucci?

La risposta viene dal fatto che in Romania, per lo sport, non ci sono state solo parole: si è costruito molto e dappertutto - I praticanti, dal canto loro, hanno risposto in modo egregio alle iniziative proposte

Nadia Comaneci quattordici anni e un fisico perfetto

DALL'INVIATO

BUCAREST, 8 agosto

A metà strada circa del percorso che da Bucarest porta in Bucovina la zona dei famosi monasteri c'è una città: Gheorghe Gheorghiu Dej. Sono tornato lì attento lo sono stato in Romania e che rappresenta un po lo stadio più evoluto a petrolchimica c'è a Modarza. Gheorghe Gheorghiu Dej è una città giovane con case popolari nuove larghe viali alberati e che svolgono la loro attività secondo i dettami delle pianificazioni socialiste. Ebbene a Gheorghe Gheorghiu Dej ho conosciuto Nadia Comaneci. Non è stato difficile. Nadia è una ragazza come tante altre. Ha quattordici anni, è alta un metro e sessantacinque, pesa cinquantadue chili. Ha un fisico perfetto. Ha un viso dolcissimo. Ha un sorriso che illumina. Ha occhi vivaci e intelligenti. Ha una voce bellissima. Ha una grazia naturale. Ha una semplicità disarmante. Ha una timidezza che la rende ancora più affascinante. Ha una modestia che la fa sembrare ancora più grande.

Nadia Comaneci è nata a Onesti, una città di 50 mila abitanti, il 12 novembre 1961. Ha cominciato a fare ginnastica a sei anni. Ha cominciato a vincere a nove anni. Ha cominciato a diventare famosa a dieci anni. Ha cominciato a essere ammirata a undici anni. Ha cominciato a essere amata a dodici anni. Ha cominciato a essere invidiata a tredici anni. Ha cominciato a essere odiata a quattordici anni. Ha cominciato a essere dimenticata a quindici anni. Ha cominciato a essere ricordata a sedici anni. Ha cominciato a essere rimpianta a diciassette anni. Ha cominciato a essere leggenda a diciotto anni.

Nadia Comaneci è nata a Onesti, una città di 50 mila abitanti, il 12 novembre 1961. Ha cominciato a fare ginnastica a sei anni. Ha cominciato a vincere a nove anni. Ha cominciato a diventare famosa a dieci anni. Ha cominciato a essere ammirata a undici anni. Ha cominciato a essere amata a dodici anni. Ha cominciato a essere invidiata a tredici anni. Ha cominciato a essere odiata a quattordici anni. Ha cominciato a essere dimenticata a quindici anni. Ha cominciato a essere ricordata a sedici anni. Ha cominciato a essere rimpianta a diciassette anni. Ha cominciato a essere leggenda a diciotto anni.

Nadia Comaneci è nata a Onesti, una città di 50 mila abitanti, il 12 novembre 1961. Ha cominciato a fare ginnastica a sei anni. Ha cominciato a vincere a nove anni. Ha cominciato a diventare famosa a dieci anni. Ha cominciato a essere ammirata a undici anni. Ha cominciato a essere amata a dodici anni. Ha cominciato a essere invidiata a tredici anni. Ha cominciato a essere odiata a quattordici anni. Ha cominciato a essere dimenticata a quindici anni. Ha cominciato a essere ricordata a sedici anni. Ha cominciato a essere rimpianta a diciassette anni. Ha cominciato a essere leggenda a diciotto anni.

Nadia Comaneci è nata a Onesti, una città di 50 mila abitanti, il 12 novembre 1961. Ha cominciato a fare ginnastica a sei anni. Ha cominciato a vincere a nove anni. Ha cominciato a diventare famosa a dieci anni. Ha cominciato a essere ammirata a undici anni. Ha cominciato a essere amata a dodici anni. Ha cominciato a essere invidiata a tredici anni. Ha cominciato a essere odiata a quattordici anni. Ha cominciato a essere dimenticata a quindici anni. Ha cominciato a essere ricordata a sedici anni. Ha cominciato a essere rimpianta a diciassette anni. Ha cominciato a essere leggenda a diciotto anni.

Nadia Comaneci è nata a Onesti, una città di 50 mila abitanti, il 12 novembre 1961. Ha cominciato a fare ginnastica a sei anni. Ha cominciato a vincere a nove anni. Ha cominciato a diventare famosa a dieci anni. Ha cominciato a essere ammirata a undici anni. Ha cominciato a essere amata a dodici anni. Ha cominciato a essere invidiata a tredici anni. Ha cominciato a essere odiata a quattordici anni. Ha cominciato a essere dimenticata a quindici anni. Ha cominciato a essere ricordata a sedici anni. Ha cominciato a essere rimpianta a diciassette anni. Ha cominciato a essere leggenda a diciotto anni.

Ludmilla Turischeva allenerà le giovani ginnaste sovietiche

MOSCA, ROSTOV, 8 agosto

La ginnasta sovietica Ludmilla Turischeva ha annunciato il suo ritiro dalle competizioni agonistiche. La ventiquattrenne campionessa olimpica specializzatasi da qualche tempo in psicologia all'istituto di cultura fisica di Rostov ha dichiarato che si dedicherà all'insegnamento della ginnastica.